

F. A. C. I.
FEDERAZIONE NAZIONALE DEL CLERO ITALIANO
00186 ROMA - PIAZZA S. ANDREA DELLA VALLE 6 - TEL. 650.348

SEZIONE:

PROT. N.

OGGETTO

091/71



ROMA,16.....marzo.....1971.....

Rev. Monsignore,

forse questa mia le recherà alquanto meraviglia, dato che tra i suoi organi di stampa e la rivista della Federazione Nazionale del Clero non vi sono mai stati finora dei contatti.

Questa volta, invece, mi faccio vivo per chiarire un contrasto che, certamente in buona fede, si è avverato tra il nostro "L'Amico del Clero" e il suo "Il nostro cinema", a proposito di un trafiletto stampato da noi nel numero di dicembre scorso e di una critica comparsa su "Il nostro cinema" nel numero di febbraio.

Le scrivo con la speranza di non essere frainteso e anche perchè mi sembra opportuno che, desiderosi lei e noi del bene altrui, non avvenga che ci si becchi proprio tra di noi e pubblicamente.

Infatti, la prima cosa che mi colpisce nel succitato corsivo, è il fatto che il mensile dell'ACEC - anzicchè preoccuparsi di quanto diversi e recenti film sulla figura sacerdotale valgano e di quanto possano negativamente o positivamente causare "pastoralmente e culturalmente" sia nel clero che nel popolo di Dio in un ambito, come quello cinematografico, che gli compete - si preoccupi unicamente di una malevola e bizantina esegesi di un brano redazionale de "L'Amico del Clero"; brano che, proprio per la sua caratteristica di chiosa a due missive (per le quali "non abbiamo nulla da eccepire sullo spirito e sul contenuto", dice "Il nostro Cinema"), aveva semplicemente in valore di globale accettazione delle medesime.

L'impressione prima che si riveve dal corsivo è duplice: o a "Il nostro cinema" non garba che si maltratti "Il prete sposato" e prodotti similari, oppure al medesimo non garba che al clero giungano giudizi in merito da parte di fonti che - diverse dall'ACEC - siano per ciò stesso incolte, preconcelte, ottuse, ciecamente conservatrici. Se la prima ipotesi è da scartarsi perchè assurda, la seconda sa di presunzione.

Lo stesore del trafiletto ha notato che nella medesima

REV. MO

MONS. LUIGI PIGNATIELLO

DIRETTORE DE "IL NOSTRO CINEMA"

VIA CONCILIAZIONE 2/C

00193 ROMA

FEDERAZIONE NAZIONALE DEL CLERO ITALIANO

Nota de "L'Amico del Clero" si annunciava il proposito della FACI di far sentire la sua voce nel prossimo anno "con maggior cura per mezzo di esperti" (cosa già iniziata nel numero di febbraio).

Tutto sommato, non capisco quale valore "politico" o "pastorale" abbiano queste astiose polemichette tra pubblicazioni di casa nostra che, ciò facendo, denunciano una mentalità da "Cosa Nostra".

Questo ho inteso precisare per l'aspetto globale dell'intervento. Tuttavia, per non venire ancora accusato di dare una risposta "superficiale, elusiva e melanconica", mi sento il dovere di chiarire che cosa "L'Amico del Clero" intenda riferendosi a promozione de "la cultura del clero in fattocinematografico ad oltranza".

Di certo non intendeva quanto ha capito il chiosatore de "Il nostro cinema". Non siamo contro la cultura tout court, e neppure siamo a favore di una centellinatura della medesima al clero in dosi controllate e razionate per paura di una sua contaminazione o dissacrazione.

Che la promozione della cultura sia uno dei problemi più urgenti della Chiesa nei confronti del mondo contemporaneo ce lo ha dichiarato la Gaudium et spes e ne siamo sempre stati convinti.

Nè d'altra parte, la nostra espressione "cultura ad oltranza" è da prendersi legittimamente in tali accezioni.

Tanto per ricorrere al vocabolario - che è uno degli elementi basilari per intendersi e costruire una qualsiasi cultura - oltranza indica un impegno protatto, con volontà ostinata, fino alle estreme conseguenze, così come oltranzismo è un indirizzo o atteggiamento intransigente sia nell'irrigidire pregiudiziali politiche, sia nello spingere a fondo azioni belliche...

Fatta questa ovvia chiarifica del termine, è chiaro che noi non ce la siamo mai presa con coloro che si preoccupano della promozione della cultura in assoluto o tra il clero o nel fatto cinematografico, bensì con coloro che - camuffati dietro magniloquenti espressioni pseudoculturali (e lei sa bene quante siano tali persone anche tra il clero più irrequieto di oggi) - portano avanti discorsi eversivi, equivoci, paradossali.

Distinti ossequi

IL DIRETTORE

(Mons. Giuseppe Barazzuoli)

